

L'avvicinarsi dell'esaurimento degli ammortizzatori sociali preoccupa i sindacati e i produttori italiani, anche dell'indotto

L'industria è in calo da due anni Urso: "Incentivi europei all'auto"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

L'Europa deve fare di più per il settore automotive. È questa la voce unanime che arriva dal nuovo tavolo al Mimit, dove il ministro Adolfo Urso insieme ai rappresentanti della filiera e ai sindacati fa il punto sulle politiche nazionali ed europee. L'obiettivo del governo, rimarca, è mettere in sicurezza le imprese e tutelare i lavoratori, per questo «incentiviamo le aziende della filiera automotive a diversificare e riconvertire le proprie attività verso settori ad alto potenziale di crescita, come la difesa, l'aerospazio, la blue economy e la cybersicurezza». E dice stop all'ecobonus a livello nazionale, che non sarà rinnovato, puntando invece su incentivi europei. «Mitigazione delle sanzioni e revisione delle regolamentazioni per veicoli leggeri e pesanti in ottica di neutralità tecnologica saranno i te-

mi prioritari del lavoro dei prossimi mesi - sottolinea il presidente Anfia, Roberto Vavassori -. In riferimento agli stanziamenti dei fondi nazionali, accogliamo con favore la previsione di una misura di credito d'imposta diretto per le attività di ricerca e sviluppo». Sulla possibilità di riconversione delle aziende dell'automotive verso altri settori tra i sindacati metalmeccanici la Fim-Cisl vede «un'opportunità». Più scettica la Fiom-Cgil secondo cui «governare la transizione non vuol dire passare dal green al militare. Sarebbe una scelta assurda». La Uilm insiste per «un intervento urgente» su ammortizzatori sociali e costo dell'energia.

C'è però una spada di Damocle, sottolineata in più occasioni sia dalle associazioni datoriali sia dai sindacati: quella della cassa integrazione in scadenza per molte aziende dell'indotto. «Se ci sono risorse in più per la cassa si può andare avanti, altrimenti si va incontro a ristrutturazioni insostenibili e sanguinose dal punto di vista sociale» è il ragionamento comune emerso durante un incontro organizzato dalla

Fiom a Torino, a cui hanno partecipato anche Federmeccanica e Anfia. «L'uso della cig nel nostro settore è aumentato del 180% - sottolinea il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi - gli ammortizzatori sociali attualmente non ci consentono di traghettare le aziende». Il segretario della Cgil Piemonte, Giorgio Airaud, si spinge a chiedere che «sia l'Europa a finanziarli» e l'Anfia sta lavorando per una misura di ammortizzatori sociali per la transizione.

Sul futuro di Stellantis, invece, Urso evidenzia che con il Piano Italia, l'azienda ha intrapreso «un significativo cambio di rotta» prevedendo quest'anno investimenti di 2 miliardi per le fabbriche e 6 miliardi in acquisti da fornitori italiani. Il presidente di Stellantis, John Elkann, ne parlerà mercoledì prossimo nell'audizione in programma alla Camera.

Sullo sfondo restano i dati sulla produzione industriale a gennaio, che prova a recuperare ma il bilancio annuo resta negativo. Con ormai 24 mesi consecutivi di segno meno. Co-

me indicano gli ultimi dati Istat, la produzione industriale inizia l'anno con +3,2% sul dicembre scorso, con un calo dello 0,6% rispetto ad un anno prima e dopo il picco negativo del 6,9% raggiunto a fine 2024. Una performance che penalizza diversi settori del made in Italy, ma a fare peggio è il comparto degli autoveicoli: a gennaio registra un calo del 37% rispetto ad un anno prima, mentre aumenta del 10% rispetto a dicembre 2024. Secondo i dati preliminari dell'Anfia, a gennaio in Italia sono state prodotte circa 10.800 auto con un calo del 63,4% sullo stesso mese del 2024. «Per affrontare seriamente la gravità della situazione attuale, serve un piano che - commenta Gianmarco Giorda, direttore generale dell'Anfia - al di là delle linee guida e delle raccomandazioni, preveda azioni concrete, date certe e importi allocati per i vari interventi da programmare». Del resto sono tutte le case automobilistiche a soffrire: Bmw chiude il 2024 con un calo degli utili del 37%, a 7,7 miliardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso

